

La paralisi legislativa tra le cause della crisi

Casa: requisitoria delle Regioni contro il governo

La conferenza tenuta a Milano tra gli assessori all'edilizia residenziale - Duemila miliardi bloccati dal sistema del credito

MILANO — Tutte le Regioni sono d'accordo: se l'emergenza per la casa si aggrava, se si costruisce sempre di meno, se le tensioni sociali sono in aumento, la colpa ricade su questo e i precedenti governi, tutti incapaci di affrontare e risolvere i problemi con misure adeguate a rompere la spirale di inefficienza, causa non secondaria della stessa emergenza. È questa la conclusione a cui è giunta la conferenza nazionale degli assessori regionali all'edilizia residenziale, tenutasi a Milano nelle giornate di domenica e di ieri. Due giorni di lavoro, di scambio di informazioni, per discutere la intollerabile situazione che si è venuta a creare nel settore casa. Al termine della riunione è stato steso un documento, contenente otto proposte, che verrà presentato al governo, ai gruppi parlamentari, alle forze politiche, alle commissioni competenti della Camera e del Senato, ai sindacati e agli operatori economici.

E i diecimila miliardi di tasse dove vanno a finire?

ROMA — La tassazione sulla casa frutta allo Stato 10 mila miliardi all'anno, ma soltanto il 10 per cento di questa cifra si trasforma in investimenti pubblici nel settore. Secondo un'indagine dell'ex ministro delle Finanze Reviglio, già nel 1978 lo Stato per imposte sulla casa aveva incassato cinquecento miliardi. Il gettito ora supera i settemila miliardi. A ciò bisogna aggiungere più di duemila miliardi derivanti dalle entrate dell'IVA e i mille miliardi ricavati dalle ritenute GE-SCAL sulle buste-paga. Ecco che si arriva ai diecimila miliardi. Lo squilibrio tra entrate e uscite è, quindi, impressionante.

un'incidenza fiscale attorno al 25 per cento su scaglioni di reddito sul sette-otto milioni. L'IRPEF si paga su redditi familiari e sulla rendita catastale, compresa l'ILOR. Complessivamente circa il 40 per cento del valore, così calcolato, dell'immobile.

Inoltre, chi possiede un alloggio ha già pagato a monte l'imposta di trasferta (INVIM), il Registro, le ipoteche, gli oneri notariali, le spese sulle cambiali. Tuttavia, continuerà a sostenere le imposte dirette su un reddito figurativo e, quindi, inesistente. Pagherà un'imposta su un reddito non percepito. In che modo incide l'imposta su chi possiede un appartamento dato in locazione? Si paga attorno al 41-42 per cento del reddito reale dell'affitto ed oltre il 32 per cento del cumulo fra reddito reale e reddito figurativo.

Il problema fiscale si trascina da anni. Fin dall'ottobre del '79 il PCI aveva posto l'esigenza di una radicale riforma della tassazione. Nel novembre successivo, con una mozione in Parlamento, i comunisti impegnavano il governo a «preparare un'organica proposta di modifica del sistema fiscale sugli immobili in modo da superare ingiustizie e contraddizioni».

La questione è stata riproposta con forza quest'anno alla Conferenza nazionale del PCI sulla casa. Come è tassata la casa? Attualmente la tassazione avviene attraverso una miriade di imposte. Una ragnetella che va dell'imposta di registro all'INVIM, dall'ILOR all'IVA, dalle imposte ipotecarie e catastali al ricalcolo all'interno dell'IRPEF (le imposte dirette, cioè).

Di fronte all'inerzia governativa anche in questo campo, il PCI ha presentato una mozione al Senato in cui si sollecita il governo a promuovere una revisione della tassazione sulla casa, penalizzando i centomila alloggi in bilancio fiscale del settore; riduca attraverso il completamento del Catasto la larga area di evasione; riduca radicalmente le imposte sul trasferimento di abitazioni.

Quanto si paga di imposta su un appartamento? Lo spiega uno studio dei dirigenti dell'organizzazione dei piccoli proprietari immobiliari, Bolognini, Ferrari e Patta. C'è l'ILOR che si applica al 15% sulla rendita catastale (i coefficienti sono stati aumentati con parametri che colpiscono di più gli alloggi più modesti. Le case di tipo civile e quelle di tipo economico sono passate da un coefficiente 130 a 165, con un incremento superiore al 25 per cento. Gli alloggi di tipo popolare hanno avuto un aumento del 40 per cento).

Al governo si chiede di spendere di più e meglio per assicurare il diritto alla casa a tutte le famiglie, rifinanziando in modo massiccio il piano decennale dell'edilizia, assicurando i centomila alloggi annui programmati, per un complessivo di cinquecentomila alloggi entro il 1982.

L'urgenza significa dilatare l'offerta di abitazioni, sia nuove che ristrutturate. Le Regioni criticano quindi l'impiego di nuovi, massicci finanziamenti che non realizzino l'apertura di nuovi cantieri ma che si limitino soltanto a trasferimenti di proprietà.

Ma il proprietario dell'alloggio in cui abita paga anche l'IRPEF sulla stessa rendita catastale che fa cumulo ai fini della imposta sul reddito con

l'offerta di abitazioni, sia nuove che ristrutturate. Le Regioni criticano quindi l'impiego di nuovi, massicci finanziamenti che non realizzino l'apertura di nuovi cantieri ma che si limitino soltanto a trasferimenti di proprietà.

Claudio Notari

Alta memoria di MARIA POLANO il marito Luigi, il figlio Tello con Maria Letana ricordandola sottoscrivono 150.000 lire per l'Unità alla cui diffusione contribuiscono per molti anni. Sassari, 20 ottobre 1981

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi 20-10 ore 18. L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata oggi 20-10 ore 10.30.

LA GRAMMATICA NELLA SCUOLA

di dibattito

in occasione dell'uscita del numero 9-10 della rivista con il dossier "La grammatica e le grammatiche"

partecipano Wanda d'Addio, Tullio De Mauro, Domenico Parisi, Raffaele Simone presiede Lucio Lombardo Radice

Casa della Cultura, Largo Arenula, 26 Roma 20 ottobre 1981, ore 17

In un altro blitz otto boss arrestati in una villa superprotetta

Una valanga di milioni a Palermo scoperta nella «banca della mafia»

Contato sinora più di mezzo miliardo - Era in corso un importante summit quando è intervenuta la polizia che è riuscita a prendere un gruppo di mafiosi - Sette sono riusciti a scappare - Conflitto a fuoco - Una nuova mappa del potere mafioso

Dalla nostra redazione

PALERMO — Partecipavano al summit di mafia armati fino ai denti. E pronti ad uccidere al primo sospetto. Dalla villa-fortezza, hanno seguito attraverso il monitor e il circuito chiuso, i preliminari dell'operazione di polizia scattata alle 13,45 di ieri, alle pendici del Monte Grifone, che sovrasta la borgata di Villa Grazia, alla periferia est di Palermo. Poi, di fronte ad uno spiegamento di forze che non lasciava scampo, hanno aperto il fuoco per primi. Ed è una sequenza classica da «film nero» americano: un conflitto che dura un quarto d'ora di fila, con P38 che rispondono senza tregua alle machine-pistole delle forze dell'ordine, esplosi all'ora di pranzo fra case e villini di una borgata densamente popolata. Mentre a Villa Grazia è in corso la caccia all'uomo, a qualche chilometro di distanza, nel quartiere dello Sportone, gli investigatori, dopo avere abbattuto la porta blindata di un appartamento in un condominio di nuova costruzione, scoprono una «banca di mafia». Almeno cinquecentocinquanta milioni in contanti, oltre diecimila dollari in banconote di grosso taglio. «Ma — diceva mezz'ora dopo un investigatore — questo è solo l'inizio della conta».



PALERMO — La polizia mentre fa irruzione nella villa del presunto boss mafioso Girolamo Teresi

A Villa Grazia, intanto, nonostante l'apparente equilibrio delle forze in campo, otto assediati non riescono a scavalcare la cintura di sbarramento, finendo così fra le braccia dei poliziotti. Due degli arrestati hanno riportato lievi ferite. Un secondo gruppo invece (quasi altrettanti) si gettano a capofitto per vicioli scoscesi e macchie di mandari. I carabinieri che hanno pilotato fino al tramonto di ieri sera gli elicotteri in perlustrazione, confidavano di ridurre il numero dei fuggitivi.

Da quattro giorni, in tutta la zona, un andirivieri fittissimo. Personaggi in odor di mafia, «picciotti» di borgata ansiosi di successo, anche qualche ricercato, si recavano in pelle-

grinaggio ad una villa illustre; è infatti intesa a Girolamo Teresi, costruttore, boss misteriosamente scomparso (ma c'è chi giura che al vertice di ieri partecipasse anche lui), quando nell'aprile scorso, una strage silenziosa, tolse dalla scena in un sol colpo sei esponenti delle famiglie della costa occidentale dedite al traffico degli stupefacenti. Nell'ombra, decine di poliziotti travestiti, a bordo di auto «civetta», prendevano diligentemente nota delle auto adoperate per recarsi

all'appuntamento: BMW, Alfetta, Volvo, nuove di zecca. Le targhe: Palermo ed Agrigento. Qualcuna anche con potentissime autoradi. Infine, l'ordine di intervenire, il crepitare delle armi da fuoco, gli inseguimenti. Gli uomini che cadono in questo scenario nelle maglie degli investigatori, non sono certo comparse. Ecco i loro nomi: il primo è un Gambino. E' Giuseppe, 48 anni, conosciuto come killer spietato, boss della mafia della borgata Udi-

toro, uomo dell'asse Spatola-Gambino-Di Maggio. Poi, i due feriti, Ruggiero Verengo, di 26 anni. Non inganni l'età: appartiene ad una stirpe coinvolta nel traffico dell'eroina sin dall'inizio degli anni sessanta. Anche lui dentro fino al collo, se è vero che il suo clan manteneva rapporti stretti con Gerlando Alberti, che venne trovato in compagnia di trafficanti e chimici marsigliesi all'interno della prima raffineria d'eroina scoperta a Palermo. Era inspiegabilmente a piede libero dopo essere stato arrestato per avere esibito documenti falsi nel mese di marzo scorso. E Pietro Fascella, gregario del clan di Cinisi, che Tano Badalamenti, boss superlatitante, anche ora che è stato prosciolto per uno dei processi di mafia e droga, continua a dirigere. Benedetto Capizzi, un ricercato boss di Altofonte. Due uomini delle cosche di Corso del Mille: Salvatore Profeta e Giovan Battista Pullara. L'ultimo dell'elenco, Pietro Lo Iacono, commerciante di tessuti, appartenente, al clan di Stefano Bontade.

Cos'è successo ieri a Palermo? Un dato è sicuro: il blitz di Villa Grazia è l'operazione più grossa da quell'agosto '80 in cui saltò fuori la prima raffineria in Sicilia. Può permettere infatti di ricostruire la mappa, aggiornata, delle forze che si contendono la spartizione del «grande business». Dall'elenco dei boss arrestati ieri si colgono profonde novità. Appartengono infatti ad entrambi gli schieramenti coinvolti nel feroce regolamento di conti che ha già lasciato sul terreno quest'anno a Palermo 80 cadaveri. Da una parte gli uomini del clan Bontade, Inzerillo, Di Maggio, Gambino. Dall'altra i boss emergenti. Quelli di Corleone, di Altofonte, di Corso del Mille, di San Lorenzo. Tutti intorno allo stesso tavolo, in questa villa lussuosa, arredata di tutto punto, ma senza tracce visibili di vita familiare quotidiana, a trattare una nuova «pax mafiosa»? E presto per dirlo.

Saverio Lodato

Convegno in memoria di Giuliano e Terranova organizzato dall'Ateneo di Messina

Mafia e potere: 5 giorni di studio

Dal nostro inviato

MESSINA — Strana, emblematica, storica, questa vicenda dei «convegni sulla mafia». Il presidente (dc) della Provincia di Palermo, Ernesto Di Fresco (intervistato su un convegno-passerella in programma per novembre sul tema della tossicodipendenza), cade dalle nuvole: «Mafia e droga? Non mi risulta alcuna connessione».

giornale di un convegno sulle cosche che — significativamente — non è mai stato più fatto. L'ateneo della città dello Stretto ha organizzato la «Cinque giorni» chiamando a raccolta studiosi di tutto il mondo, magistrati, giornalisti, investigatori, in memoria di due «martiri esemplari» della nuova ondata mafiosa: il vice questore Boris Giuliano e il magistrato Cesare Terranova. Ambedue studiarono proprio qui, in queste aule. E in questa città — pur essendo defilata dalle guerre sanguinose che sconvolgono in questi giorni la Sicilia occidentale — pure è la cerniera geografica dell'isola con la Calabria delle parti protette Giuliano e Terranova vengono ricordati

due anni dopo. Le inchieste su questi due delitti marcarono il passo: per Terranova — caduto sotto i colpi dei killer assieme alla sua fedele scorta Lenin Mancuso, alla vigilia del suo ritorno negli uffici giudiziari — un magistrato calabrese se l'è cavata con un platonico rinvio a giudizio del solito Luciano Liggio. Per Giuliano — ucciso quando era arrivato sulla soglia dei santuari del traffico internazionale dell'eroina — dopo tanti mesi polizia e carabinieri hanno presentato un rapporto che, in maniera altrettanto ovvia, prende di mira il luogotenente del boss corleonese, Leoluca Bagarella. Della «resa» che sotto varie forme lo Stato, notando i Terranova vengono ricordati

batte una nota di razzismo, attraverso il cavallo di Troia del «gene associativo-mafioso» che uno degli intervenuti ha voluto attribuire ai lombi siculi e calabresi, il dibattito è entrato nel vivo. Un sindacalista, il segretario regionale della Federbriaccianti, Guido Abbadessa, ha preso di petto in una documentata comunicazione il tema dell'acqua e delle dighe: una immensa potenzialità, dispersa in mille rivoletti parassitari (proprio ieri da Catania drammatiche notizie su una nuova, grande sete), quasi a sottolineare come il motto classico della «mafia che dà pane e morte» — possa venir messa in discussione da nuove drammatiche contraddizioni e da una

grande iniziativa, per la programmazione, lo sviluppo, la riforma dello Stato e della Regione. Questi sono gli anni del «salto di qualità», del monopolio mafioso sulla raffinazione dell'eroina. E le cosche, con la loro nuova, grande potenza finanziaria, possono fornire un modello aggressivo per il capitale. Antonino Recupero, direttore dell'Istituto di storia, coordinatore del primo seminario, ha proposto a questo punto un aggiornamento delle tradizionali periodizzazioni storio-grafiche. Ed ha citato Li Causi: «Se volete far la storia della mafia, fate la storia dell'accumulazione capitalistica».

Un sindaco, il tentativo, isolato, di introdurre nel di-

Vincenzo Vasile

La Chiesa vara il nuovo Codice (senza comunica per l'aborto)

CITTÀ DEL VATICANO —

Sotto la presidenza del cardinale Pericle Felici si riunisce stamane in Vaticano la commissione dei 75 (cardinali, vescovi, esperti), che ha il compito di dare il suo parere definitivo sul nuovo Codice di diritto canonico (le norme che sostituiscono quelle del 1917).

È probabile che il testo della «legge fondamentale» venga temporaneamente accantonato non per pregiudicare il dialogo ecumenico con la Chiesa orientale.

È invece pronto il testo del nuovo Codice che consta di sette libri. La redazione del testo, più volte riveduto e corretto, ha richiesto 2160 riunioni, 181 sessioni settimanali di studio, 6375 ore di lavoro dei gruppi di lavoro. Avrà settentotto articoli in meno, rispetto al vecchio Co-

dice, ma soprattutto sarà più agile ed aderente agli orientamenti conciliari, secondo le fonti ufficiali. Di diverso avviso sono invece alcuni cardinali (tra cui Humo, Pellegrino e Ratzinger) i quali, in una lettera a Giovanni Paolo II, hanno chiesto tra l'altro che il nuovo codice sancisca più chiaramente il principio della collegialità episcopale come vuole il Concilio.

Tuttavia molti sono gli articoli ancora in discussione.

Per esempio l'articolo 1350 del nuovo Codice, non prevede più, come noi anticipammo alcuni mesi fa, la scomunica per la donna che decide di abortire e per chi pratica l'aborto, ma solo pena minore.

L'articolo 1326 del nuovo Codice prescrive genericamente che «chi dà il nome ad una associazione che trama contro la Chiesa sia punito con giusta pena. Se poi è uno che la promuove o dirige, sia

punito con l'interdetto». Il Codice precedente (articolo 2335) parlava invece esplicitamente di sette massoniche verso le quali era prevista la scomunica, un atto riservato al Papa.

Va ricordato che, avendo avuto sentore della presenza di cattolici nella Loggia P2, la Sacra Congregazione per la dottrina e la fede ricordando il 2 marzo scorso il canone 2335 del Codice di Diritto canonico affermava: «Non è stata modificata in alcun modo l'attuale disciplina canonica che rimane in tutto il suo vigore. Non è quindi stata abrogata la scomunica né altre pene previste».

al. s.

Reggio Emilia al 165%, superati 17 miliardi

Federaz. Somma raccolta % Reg. Em. 960.000.000 165,00 Imola 260.000.000 157,58 Ferrara 545.000.000 136,25 Bologna 1.532.000.000 127,67 Modena 1.245.251.000 124,52 Piacenza 440.215.000 121,92 Como 120.000.000 120,00 Isernia 23.600.000 118,00 Mantova 219.831.430 115,70 Porden. 51.689.000 114,86 Varese 180.000.000 112,50 Cremona 56.000.000 112,00 Avellino 22.000.000 110,00 Ravenna 440.000.000 110,00 Forlì 305.000.000 108,93 Salerno 53.825.000 107,65 Aosta 40.600.000 106,84 Taranto 84.083.000 105,10 Imperia 57.320.900 104,22 Viareggio 135.200.000 104,00 Trieste 93.000.000 103,33 C. D'Orl. 41.250.000 103,12 Genova 152.173.000 102,20 Campob. 24.600.000 102,50 Verbana 87.000.000 102,35 Grosseto 204.000.000 102,00 Terni 173.400.000 101,00 Savona 182.170.000 101,20 Novara 111.270.000 101,15 Avezzano 30.033.000 101,10

Mentre ad una settimana dal termine della sottoscrizione è stato superato l'obiettivo dei 17 miliardi, la Federazione toscana del PCI ha annunciato l'utile complessivo della Festa nazionale: la cifra si avvicina al mezzo miliardo. Per quanto

riguarda la graduatoria nazionale la Federazione di Reggio è in testa col 165% dell'obiettivo e 990 milioni raccolti. Bologna (1 miliardo e 532 milioni) ha la cifra più alta in assoluto. Di seguito diamo l'elenco completo della graduatoria.

di cui il 165% dell'obiettivo e 990 milioni raccolti. Bologna (1 miliardo e 532 milioni) ha la cifra più alta in assoluto. Di seguito diamo l'elenco completo della graduatoria.

di cui il 165% dell'obiettivo e 990 milioni raccolti. Bologna (1 miliardo e 532 milioni) ha la cifra più alta in assoluto. Di seguito diamo l'elenco completo della graduatoria.

Federaz.	Somma raccolta	%	Federaz.	Somma raccolta	%	Federaz.	Somma raccolta	%
Reggio Emilia	960.000.000	165,00	Verona	212.100.000	101,00	Verona	212.100.000	101,00
Imola	260.000.000	157,58	Vicenza	75.750.000	101,00	Vicenza	75.750.000	101,00
Ferrara	545.000.000	136,25	Taranto	84.083.000	100,75	Taranto	84.083.000	100,75
Bologna	1.532.000.000	127,67	Siracusa	70.140.000	100,20	Siracusa	70.140.000	100,20
Modena	1.245.251.000	124,52	Belluno	31.050.000	100,16	Belluno	31.050.000	100,16
Piacenza	440.215.000	121,92	Aggrigento	50.000.000	100,00	Aggrigento	50.000.000	100,00
Como	120.000.000	120,00	Alessan.	180.000.000	100,00	Alessan.	180.000.000	100,00
Isernia	23.600.000	118,00	Bergamo	120.000.000	100,00	Bergamo	120.000.000	100,00
Mantova	219.831.430	115,70	Bari	75.000.000	100,00	Bari	75.000.000	100,00
Porden.	51.689.000	114,86	Bolzano	25.000.000	100,00	Bolzano	25.000.000	100,00
Varese	180.000.000	112,50	Cagliari	85.000.000	100,00	Cagliari	85.000.000	100,00
Cremona	56.000.000	112,00	Chieti	93.000.000	100,00	Chieti	93.000.000	100,00
Avellino	22.000.000	110,00	Cuneo	44.000.000	100,00	Cuneo	44.000.000	100,00
Ravenna	440.000.000	110,00	Enna	35.000.000	100,00	Enna	35.000.000	100,00
Forlì	305.000.000	108,93	Gorizia	50.000.000	100,00	Gorizia	50.000.000	100,00
Salerno	53.825.000	107,65	La Spezia	200.000.000	100,00	La Spezia	200.000.000	100,00
Aosta	40.600.000	106,84	Lecco	85.000.000	100,00	Lecco	85.000.000	100,00
Taranto	84.083.000	105,10	Novara	111.270.000	101,15	Novara	111.270.000	101,15
Imperia	57.320.900	104,22	Parma	205.000.000	100,00	Parma	205.000.000	100,00
Viareggio	135.200.000	104,00	Perugia	200.000.000	100,00	Perugia	200.000.000	100,00
Trieste	93.000.000	103,33	Pisa	305.000.000	100,00	Pisa	305.000.000	100,00
C. D'Orl.	41.250.000	103,12	Potenza	40.000.000	100,00	Potenza	40.000.000	100,00
Genova	152.173.000	102,20						
Campob.	24.600.000	102,50						
Verbana	87.000.000	102,35						
Grosseto	204.000.000	102,00						
Terni	173.400.000	101,00						
Savona	182.170.000	101,20						
Novara	111.270.000	101,15						
Avezzano	30.033.000	101,10						

Gran Bretagna	1.500.000
Lussemburgo	11.000.000
Stoccarda	4.000.000
Zurigo	11.000.000
Dreuzio	350.000
Venezuela	700.000
Australia	2.000.000
Varie	5.634.250
Totale	17.329.580.000

GRADUATORIA REG. %	%
EMILIA ROMAGNA	128,83
MOLISE	109,88
VALLE D'AOSTA	108,84
UMBRIA	100,92
TRENTINO ALTO ADIGE	100,00
PIEMONTE	98,78
FRULLI VENEZIA GIULIA	96,55
LOMBARDIA	93,78
VENETO	96,47
SARDEGNA	93,91
BASILICATA	93,80
ABRUZZO	92,22
TOSCANA	90,91
LIGURIA	89,78
MARCHE	89,38
SICILIA	84,90
CAMPANIA	82,00
CALABRIA	79,22
PUGLIA	72,78
LAZIO	67,06